

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

348.

11, 12 e 15 NOVEMBRE 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente
CARON

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

Il presidente Caron, constatata l'assenza dei rappresentanti del Governo, necessaria sia per la prosecuzione della discussione sul bilancio, sia per quella sui disegni di legge nn. 1024 e 1924 relativi al fondo per Trieste, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 10,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente
RUSSO

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (1720-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Approvazione).

Senza discussione, dopo breve illustrazione del Presidente relatore, la Commissione approva le modifiche (formali) introdotte nell'articolo 2 dall'altro ramo del Parlamento, e quindi il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 10,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TOGNI

Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Viglianesi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

*PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI RELATIVI
ALLA SALVAGUARDIA DELLA CITTA' DI VE-
NEZIA*

Il senatore Poerio sottolinea la necessità che la Commissione convochi, in connessione con i problemi relativi al disegno di legge n. 1948, recante interventi per la salvaguardia di Venezia, i rappresentanti delle Amministrazioni locali interessate (regionale, comunale e provinciale); afferma inoltre la necessità che la Commissione, in una seduta da tenersi al più presto, esamini, insieme al disegno di legge d'iniziativa governativa sopra menzionato, anche il disegno di legge n. 1956, presentato in materia dal Gruppo del Partito comunista.

Dopo brevi interventi dei senatori Piccolo e Ferrari, il presidente Togni ricorda che ha già sottoposto al Presidente del Senato il problema relativo alla convocazione dei rappresentanti delle Amministrazioni locali e che è in attesa di una risposta per le prossime ore; circa l'abbinamento della discussione dei due disegni di legge menzionati dal senatore Poerio, assicura che verranno osservate le norme regolamentari.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tabella 10).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione inizia la discussione sulla relazione svolta dal senatore Sammartino.

Il senatore Maderchi, dopo aver rilevato che il bilancio in esame si presenta ancora una volta in gran parte come bilancio dell'attività dell'azienda ferroviaria, lamenta la mancanza di una linea politica capace di assicurare lo sviluppo organico di tutto il sistema dei trasporti; tale obiettivo, a suo avviso, potrà essere realizzato solo puntando sullo sviluppo dei trasporti pubblici in mano pubblica.

Dopo essersi soffermato sui problemi del decentramento, il senatore Maderchi sottoli-

nea gli errori della politica sinora svolta, che ha favorito prevalentemente lo sviluppo dei trasporti privati; chiede quindi che il ministro Viglianesi indichi alla Commissione quando potranno essere esaminate le conclusioni dell'apposita Sottocommissione istituita per l'esame delle questioni connesse con il disegno di legge n. 580 (riguardante la disciplina degli studi tecnico-professionali per la consulenza ed assistenza automobilistica). L'oratore affronta poi talune questioni relative al settore del trasporto delle merci, al sistema — a suo avviso irregolare — seguito ancora una volta per la compilazione del bilancio, ed al settore della aviazione civile. In proposito afferma che è necessario giungere al più presto alla creazione di un'azienda pubblica per l'aviazione civile, di cui il ministro Viglianesi parlò subito dopo aver ricevuto l'incarico che attualmente ricopre: questa soluzione rappresenta l'unica strada e l'unico strumento capace di affrontare in modo organico ed efficiente i complessi problemi del settore. Conclude il suo intervento sottolineando l'esigenza di un adeguato stanziamento per le indennità di lavoro notturno degli addetti agli aeroporti e l'opportunità di modificare l'attuale dizione del capitolo 1130.

Il senatore Bonatti, pur dando atto al relatore Sammartino dello sforzo di obiettività compiuto nella predisposizione della sua relazione introduttiva, lamenta la mancanza di un organico piano finanziario per lo sviluppo, che assicuri l'offerta di servizi adeguati e moderni. I problemi di fondo della ristrutturazione del settore rimangono allo stato di semplici enunciazioni da parte del Governo e della maggioranza, mentre sono necessarie scelte diverse ed un diverso tipo di sviluppo economico, affrancato dall'influenza delle forze monopolistiche e capace di eliminare realmente i gravi squilibri esistenti tra le varie zone del nostro Paese.

La politica sinora seguita — prosegue l'oratore — tende a sottolineare il carattere industriale, anziché quello sociale, dei problemi del settore dei trasporti e ciò impedisce un'impostazione moderna della politica nel settore medesimo; le scelte compiute dai Governi passati per quanto riguarda in parti-

colare il settore delle autostrade, costituiscono la prova del condizionamento che sulla politica dei trasporti è esercitato dai monopoli automobilistici, della gomma e del cemento. Tali scelte, afferma il senatore Bonatti, vanno decisamente condannate perchè impediscono uno sviluppo razionale del settore e creano distorsioni gravi nel nostro sistema economico.

Dopo essersi soffermato, tra l'altro, su talune questioni riguardanti il trasporto delle merci, l'incidenza delle spese per trasporti sui costi di produzione, i mezzi di trasporto per gli operai cosiddetti pendolari (tale questione — osserva — assume nella odierna realtà carattere realmente drammatico), il divario tra le retribuzioni dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato e quelle dei dipendenti delle private aziende concessionarie, i servizi in appalto ad aziende private, l'oratore conclude ribadendo la necessità di una nuova politica che realizzi un migliore equilibrio tra i vari tipi di trasporto e consenta tra l'altro l'attenuazione degli squilibri economici e sociali tra le varie zone del nostro Paese.

Il senatore Fabretti preannuncia la presentazione di un ordine del giorno relativo ai problemi derivanti dalla inadeguatezza dei servizi ferroviari nell'Italia centrale, con particolare riguardo alle linee Roma-Orte-Civitavecchia ed Ancona-Foligno-Terni ed ai collegamenti tra le stesse.

Il senatore Genco preannuncia anch'egli un ordine del giorno riguardante il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce e la sistemazione del tronco ferroviario Foggia-Caserta.

Il senatore Venturi illustra, a sua volta, un ordine del giorno che chiede l'avvio di una nuova politica dei trasporti, fondata sulla priorità di un moderno sistema ferroviario e dei trasporti pubblici urbani.

Dopo una breve replica del relatore Sammartino, prende la parola il Ministro dei trasporti. L'onorevole Viglianesi, rivolto un ringraziamento al relatore ed agli oratori intervenuti nel dibattito, esordisce rilevando la caratteristica sempre più spiccatamente sociale che il servizio del trasporto sta assumendo nel Paese, ciò che impone ai re-

sponsabili politici di guardare a tale settore in una nuova prospettiva. Dopo aver illustrato alcuni dati di carattere generale sulla programmazione in materia di trasporti, l'oratore si sofferma sulle caratteristiche del nuovo piano 1971-1975 (la cui realizzazione dovrebbe comportare nel quinquennio l'investimento di circa 6.000 miliardi di lire), il quale si limita a precisare alcuni obiettivi e a dare indicazioni in ordine alla ripartizione quantitativa territoriale degli investimenti, ai tempi di attuazione, ai costi, alle procedure da seguire ed ai soggetti responsabili. Tale programma, già definibile a livello nazionale per il settore delle ferrovie, prevede, al livello metropolitano, l'intervento delle Regioni per i compiti di programmazione e di organizzazione, nell'ambito delle competenze loro riconosciute. Connesso con tale impostazione — aggiunge l'onorevole Viglianesi — è il problema del riordinamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in conseguenza del trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di trasporti. Ricordato in argomento lo schema di decreto delegato predisposto ed affermato che non si intende certo definire con questo tutta la partita dei rapporti, in materia, tra le Regioni e lo Stato, il Ministro passa all'esame particolareggiato dei vari settori di competenza del suo Dicastero.

Per quel che concerne l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, l'oratore, rilevato che il bilancio per il 1972 necessariamente riflette taluni degli aspetti più rilevanti dell'evoluzione dell'economia del Paese, si sofferma su alcune delle cause di aggravio del bilancio (che reca, per il 1972, un deficit di circa 606 miliardi): gli oneri finanziari per i provvedimenti deliberati per tutto il personale dello Stato e quelli relativi ai prestiti contratti per il finanziamento degli investimenti e per la copertura dei disavanzi di gestione. Per quel che concerne il personale dell'azienda, il Ministro rileva i gravosi orari di lavoro, i rischi ed i disagi cui è sottoposto e ricorda il recente provvedimento approvato dal Parlamento per l'integrazione degli organici. Sottolineata, quindi, l'azione del suo Dicastero, intesa appunto alla riduzione degli orari di lavoro, al poten-

ziamento dei servizi accessori, al miglioramento delle condizioni igienico-ambientali, il Ministro ricorda l'esigenza da lui rappresentata presso il CIPE di una congrua integrazione degli stanziamenti del piano poliennale per le Ferrovie dello Stato. Svolte talune considerazioni in merito agli oneri finanziari ed all'attività operativa dell'azienda, l'oratore dà notizia di talune misure intese al rilancio del mezzo ferroviario, per fronteggiare anche la concorrenza di altri mezzi di trasporto.

In merito al settore dell'autotrasporto di merci, l'onorevole Viglianesi accenna in particolare a tre schemi di disegni di legge, in avanzata fase di predisposizione, per il riordinamento di tale settore (istituzione di un albo professionale di categoria, riforma dell'attuale disciplina dell'autotrasporto, istituzione di un particolare sistema di tariffe per i trasporti di cose su strada). Quanto al settore della motorizzazione, in sempre crescente aumento, l'obiettivo — egli afferma — è quello di completare le attrezzature tecniche necessarie per la sperimentazione, i controlli, le prove, compatibilmente con le limitate assegnazioni di bilancio. Sulle ferrovie in concessione (riservatosi di dare in separata sede più precise indicazioni sulle singole linee), l'onorevole Viglianesi ne constata l'attuale ridotta estensione a seguito delle sostituzioni operate con autoservizi.

Passando a trattare delle autolinee (le potestà legislative ed amministrativa di tale settore — egli ricorda — saranno in gran parte trasferite alle Regioni), e rilevandone l'attuale stato di crisi da addebitarsi a diversi fattori, l'oratore afferma, per quel che attiene le autolinee in concessione (in riferimento a recenti provvedimenti da lui assunti, che hanno portato alla surrogazione di alcuni concessionari privati con organismi appartenenti alla cosiddetta mano pubblica), il suo fermo intendimento per una azione di vigilanza atta a reprimere eventuali abusi ed inadempienze.

Il ministro Viglianesi si sofferma, successivamente, sui problemi dell'aviazione civile, esprimendo una sia pur moderata soddisfazione per gli stanziamenti (per la prima volta apparsi in bilancio) destinati alla co-

struzione di nuovi aeroporti ed accennando all'avvenuta perequazione del trattamento economico del personale di tale settore con quello delle altre direzioni generali del Ministero. Per quel che concerne, poi, l'assistenza al volo (cui sono stati assegnati maggiori fondi), la situazione non può definirsi soddisfacente — egli aggiunge — pur ritenendo esagerata l'affermazione che i cieli italiani non siano sicuri. Per tale settore — dichiara il ministro Viglianesi avviandosi alla conclusione — è ben presente al Governo l'esigenza dell'istituzione di un'apposita azienda autonoma, con caratteristiche di maggiore tempestività e duttilità di interventi, come previsto in uno schema di disegno di legge al concerto interministeriale.

Il Ministro passa, quindi, ad esprimere l'avviso del Governo sugli ordini del giorno. Egli dichiara di accogliere come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori Bonatti ed altri (con il quale si chiede la predisposizione di un piano triennale di costruzione di carri ferroviari frigoriferi per sopperire alle esigenze del settore ortofrutticolo) ed un altro ordine del giorno, degli stessi senatori, inteso a disporre urgentemente l'applicazione di tariffe speciali di trasporto per i prodotti ortofrutticoli (nel caso in cui scatti il meccanismo comunitario di crisi dei singoli prodotti) e per i prodotti di largo consumo popolare, destinati alle società cooperative di consumo ed ai gruppi di acquisto tra dettaglianti.

Accolti dal Governo sono, successivamente, un ordine del giorno dei senatori Genco ed altri, che chiede che si dia corso ai lavori di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce; un ordine del giorno del senatore Sammartino (cui all'unanimità i commissari presenti dichiarano di aderire) che impegna il Governo a presentare al più presto al Parlamento il nuovo piano poliennale per l'ammodernamento ed il potenziamento delle Ferrovie dello Stato, ed un ordine del giorno dei senatori Venturi ed altri, che chiede l'avvio di una nuova politica dei trasporti basata sulla priorità di un moderno sistema ferroviario e dei trasporti pubblici urbani. Infine, è accolto dal Governo

come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori Fabretti ed altri, che impegna il Governo ad inserire nel programma 1971-75 delle Ferrovie dello Stato la modifica ed il potenziamento della linea Ancona-Orte.

Il senatore Genco, rilevato il disagio della popolazione del capoluogo pugliese che non ha un proprio ufficio della motorizzazione incaricato dei collaudi, invita il ministro Viglianesi a volergli dare, in separata sede, notizie al riguardo.

La Commissione, infine, dà incarico al senatore Sammartino di trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto favorevole sulla tabella n. 11 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1972.

IN MERITO AI PROVVEDIMENTI PER LA SALVAGUARDIA DELLA CITTA' DI VENEZIA

Il Presidente comunica che, in accoglimento della richiesta da lui avanzata, il Presidente del Senato ha autorizzato la Commissione a sentire l'avviso di taluni rappresentanti delle amministrazioni locali interessate in merito ai provvedimenti concernenti la salvaguardia della città di Venezia.

Pertanto, in un incontro non formale, che avrà luogo lunedì 15 novembre prossimo, alle ore 17, la Commissione ascolterà separatamente il sindaco di Venezia ed altri due rappresentanti di quella amministrazione comunale, tre rappresentanti della provincia di Venezia e, infine, tre rappresentanti della Regione veneta.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono il Ministro della marina mercantile Attaguiile ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cavezzali.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni degli articoli 37 e 49 del codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo** » (1666), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Andò riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, sul disegno di legge.

Il senatore Maderchi, pur non dichiarandosi in linea di massima contrario al provvedimento, sottolinea l'esigenza di integrarlo opportunamente, nel senso di evitare che le disposizioni in esso contenute contrastino con l'interesse pubblico e con l'assetto territoriale stabilito nei piani regolatori comunali.

I senatori Fabretti e Cavalli si associano al precedente oratore, mentre il senatore Raia propone la costituzione di una Sottocommissione incaricata di approfondire lo studio dei rilievi mossi dal senatore Maderchi.

Dopo che il senatore Bonazzi ha preannunciato la sua astensione da un eventuale voto della Commissione sul provvedimento, riservandosi la presentazione di emendamenti in Assemblea, prende la parola il presidente Togni per illustrare i motivi ispiratori del disegno di legge.

Infine si stabilisce di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972** » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (**Tabella 17**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prende la parola il senatore Fabretti. Egli esordisce rilevando che la lievitazione nelle disponibilità finanziarie, prevista dallo stato di previsione del Ministero della marina mercantile, non appare sufficiente a fronteggiare le sempre crescenti esigenze che si registrano in questo delicato settore dell'economia nazionale.

L'oratore auspica poi lo snellimento e la semplificazione delle attuali, farraginose procedure amministrative per la concessione dei finanziamenti, al fine di non vanificare lo sforzo che s'intende compiere per la ripresa del settore marittimo. In particolare, l'oratore domanda al Ministro quali saranno i criteri di utilizzazione degli stessi finanziamenti e se sulla loro ripartizione saranno chiamati a pronunciarsi anche gli enti locali e le forze sindacali. Ulteriore, delicato problema, ad avviso del senatore Fabretti, è quello di una razionale ristrutturazione delle attrezzature portuali, in modo da garantire una maggiore competitività rispetto agli altri Paesi. L'auspicata riduzione dei costi non deve tuttavia riverberarsi negativamente sulle remunerazioni dei marittimi, i quali, proprio in questo momento, stanno conducendo una ferma lotta per migliorare le proprie condizioni.

Toccando poi la questione dei porti turistici, l'oratore rileva che il loro sviluppo, da più parti richiesto, non può andare a discapito dei porti pescherecci, il cui contributo all'economia del Paese è indubbiamente più consistente.

Soffermandosi quindi sul ruolo attualmente svolto dalla nostra flotta mercantile in campo internazionale, il senatore Fabretti afferma che al progressivo invecchiamento delle nostre unità ed alla perdita di posizioni, verificatasi nel quadro dei traffici marittimi internazionali, non fa riscontro un adeguato programma di costruzioni navali inteso a recuperare le posizioni perdute. A suo giudizio, occorre sostenere la cantieristica, soprattutto nel senso dell'ammmodernamento tecnologico e del potenziamento delle capacità produttive che, attualmente, non appaiono in grado di soddisfare le richieste.

Sul problema della pesca, l'oratore chiede cos'abbia fatto il Dicastero della marina mercantile, per fronteggiare le esigenze affiorate in questi ultimi tempi, quali ad esempio quelle concernenti taluni tentativi di cooperativismo, l'ammmodernamento nel sistema distributivo del pescato e il progresso delle strutture tecniche, soprattutto della pesca d'altura.

Concludendo, il senatore Fabretti, nel dare atto al Ministro degli sforzi tentati per incentivare il settore della marina mercantile, sottolinea tuttavia come spesso tali sforzi vengano vanificati da poco accorte scelte politiche o dal prevalere di interessi particolaristici.

Il senatore Genco, relatore alla Commissione sulla tabella in titolo, dichiara di condividere alcuni rilievi avanzati dal precedente oratore e del resto da lui già evidenziati nella relazione, anche se non con la stessa accentuazione polemica. Il senatore Genco sottolinea in particolare il ruolo rilevante che può essere svolto dal potenziamento del credito navale, ai fini di un superamento delle difficoltà in cui si dibatte attualmente la nostra marina mercantile.

Prende infine la parola il ministro Attagui, illustrando le linee d'azione del Dicastero cui è preposto; il rappresentante del Governo afferma che preliminarmente ad ogni iniziativa concernente i problemi della marina mercantile è la necessità di formulare e condurre innanzi, con vigore, una vera e propria politica marinara, coerente e duratura, nel cui contesto inserire i vari problemi settoriali, anche sulla scorta delle più recenti esperienze straniere. L'oratore nota quindi che lo sviluppo della nostra flotta non deve rispondere soltanto a ragioni di prestigio, ma deve anche ispirarsi ad esigenze di economicità, attraverso un razionale ed organico rifacimento delle strutture esistenti. È un problema questo particolarmente delicato, quando si pensi che stiamo attraversando un momento di radicali modificazioni nel settore delle costruzioni navali, con l'adozione di nuove tecniche ed accorgimenti d'avanguardia.

Passando quindi ai problemi della cantieristica, l'oratore sottolinea che la capacità produttiva dei nostri cantieri si diversifica a seconda del tipo di unità richiesto, e risente comunque dei disagi che si verificano negli altri settori produttivi che riforniscono i cantieri di materie prime.

Rispondendo ad una osservazione del senatore Fabretti circa il piano di investimenti relativo ai porti, il Ministro sottolinea che esso deve inserirsi nel contesto unitario di

quella organica politica portuale cui ha accennato in precedenza. In proposito, rileva l'importante apporto che può essere dato dai Comuni, dalle Regioni e dagli stessi sindacati, ai fini di una scelta prioritaria delle aree in cui effettuare i programmati investimenti, in modo da consentire un più articolato e penetrante soddisfacimento delle molteplici esigenze locali.

In relazione al problema dei porti turistici, l'oratore, pur convenendo col senatore Fabretti circa l'esigenza di attribuire una considerazione prioritaria ai porti commerciali, sottolinea la necessità di non trascurare l'importante settore della nautica da diporto, che presenta buone prospettive di sviluppo, soprattutto in relazione alle esigenze del turismo nazionale; non si dimentichi, sottolinea l'oratore, il contributo che l'istituzione di attrezzature portuali turistiche può dare soprattutto alla valorizzazione di molte zone meridionali, cui appaiono interdette altre forme di sviluppo.

In riferimento poi al delicato problema delle agitazioni, tuttora in corso, dei lavoratori portuali, il ministro Attaguile, pur rilevando l'urgenza di accogliere le loro richieste, sottolinea la necessità di coordinare le rivendicazioni di quel settore con quelle di altri comparti dell'economia nazionale, per impedire deprecabili sperequazioni. Non va dimenticato infatti che la piattaforma retributiva media del settore portuale appare già abbastanza elevata rispetto a quella di altre categorie di lavoratori.

Dopo brevi interventi dei senatori Fabretti e Catalano su taluni dati concernenti il livello delle retribuzioni in vari settori dell'industria, il rappresentante del Governo auspica una sollecita soluzione della vertenza sindacale in atto, attraverso l'opportuno contemperamento delle esigenze delle forze in essa coinvolte.

Il ministro Attaguile conclude riaffermando la necessità di rafforzare l'intero sistema della marina mercantile italiana, per spingerlo su posizioni effettivamente competitive in campo internazionale.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Con il primo, presentato dai senatori Fabretti, Abenante e Cavalli, considerate le

impegnative affermazioni sulle più urgenti esigenze del settore portuale, contenute nella relazione generale sulla situazione economica del Paese, si invita il Governo a presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre 1971, un disegno di legge che preveda un primo, massiccio finanziamento e contempli la possibilità che parte dei fondi stanziati possa essere utilizzata per attrezzature ed opere le quali consentano l'immediato aumento della produttività dei nostri porti.

Il ministro Attaguile dichiara di accogliere il suddetto ordine del giorno come raccomandazione.

Con il secondo, presentato dal senatore Bruni, s'invita il Ministro della marina mercantile ad assicurare che nel « piano aggiunto », in corso di predisposizione, sia incluso l'adeguamento dei porti dell'Agrientino alle aumentate necessità commerciali, turistiche e sociali.

Anche questo ordine del giorno viene accolto dal ministro Attaguile come raccomandazione.

Parimenti come raccomandazione viene accolto dal Ministro un terzo ordine del giorno presentato dal senatore Genco, con il quale s'impegna il Governo ad intervenire, con assoluta urgenza, per la soluzione della vertenza in atto presso il Ministero della marina mercantile nella forma ritenuta più opportuna al fine di eliminare le esistenti sperequazioni e ripristinare la normalità in un settore di vitale importanza per la Pubblica amministrazione.

Infine, il senatore Genco viene autorizzato a trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto favorevole all'approvazione della tabella in titolo.

La seduta termina alle ore 20,30.

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente
TOGNI

Interviene il Ministro dei lavori pubblici
Lauricella.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame della tabella in titolo, già discussa nelle sedute del 28 ottobre e del 10 novembre.

Prende la parola il senatore Piccolo, che illustra due ordini del giorno, il primo dei quali ha per oggetto la creazione di un casello di accesso sull'autostrada Caserta-Nola-Salerno. L'oratore fa in proposito notare che si tratta di un'esigenza profondamente avvertita da una zona con oltre 300 mila abitanti, sprovvista di un'adeguata rete stradale. L'attuazione dell'opera, ad avviso del senatore Piccolo, appare tanto più indispensabile laddove si pensi che quelle popolazioni si sono finora viste soltanto danneggiate, attraverso il sacrificio dei loro terreni, dalla autostrada in questione, senza alcun beneficio corrispettivo. L'oratore chiede pertanto un impegno del Ministro dei lavori pubblici, affinché intervenga con urgenza, anche in considerazione del fatto che l'autostrada è già in corso di esecuzione.

Con il secondo ordine del giorno, che si riallaccia al precedente, il senatore Piccolo invita poi il ministro Lauricella ad intervenire presso l'ANAS e presso la Società Autostrade perchè utilizzino, nel reclutamento della manodopera presso le rispettive aziende, molti di quei coltivatori diretti cui, a causa della costruzione dell'autostrada, sono stati espropriati i terreni che rappresentavano la loro, spesso unica, fonte di reddito.

Agli oratori intervenuti nel dibattito, replica il ministro Lauricella sottolineando la delicatezza dell'attuale momento economico e le attese che accompagnano l'attuazione della cosiddetta strategia delle riforme, la quale testimonia la sollecitudine del Governo nel superamento dell'odierna fase di ristagno economico. Appare opportuno, in

proposito, evidenziare che siamo ormai entrati nella vera e propria fase operativa delle riforme, soprattutto per quanto concerne il settore della casa, di specifica competenza del Ministero dei lavori pubblici. È una fase decisiva, che richiede la mobilitazione di tutte le forze interessate al successo dello sforzo riformistico. L'oratore fa notare che già esistono concrete iniziative perchè la riforma della casa si traduca in operante realtà, soprattutto nel campo dei finanziamenti e della collaborazione con le Regioni, al fine della necessaria programmazione edilizia su scala regionale.

Il rappresentante del Governo si sofferma, a questo punto, sullo scottante problema del trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia urbanistica. Dopo aver rilevato che gli enti regionali hanno assunto in proposito una posizione critica, dettata dal timore del prevalere degli organi centrali di Governo, tale da comprimere la loro sfera di competenze, il ministro Lauricella sostiene che occorre evitare un'assurda disputa circa la ripartizione di tali competenze tra organi statali e regionali ed inquadrare invece il problema nel contesto della pianificazione territoriale e della riforma urbanistica.

Venendo quindi a parlare della questione del riordinamento del Dicastero dei lavori pubblici, il rappresentante del Governo fa rilevare come si sta ormai procedendo nel senso di rendere più agili le strutture e più efficaci gli strumenti operativi del Ministero, allo scopo di garantirne una più incisiva presenza nella problematica economica, anche attraverso una più spiccata qualificazione del personale dei ruoli tecnici.

L'oratore evidenzia quindi il particolare risalto che, nel secondo programma economico nazionale, è stato dato ai problemi dell'assetto territoriale, anche per superare le lacune già riscontrate nel precedente piano economico. Ai fini dell'elaborazione di un'efficace politica di pianificazione territoriale, particolarmente importante potrà essere il contributo delle Regioni, per operare le necessarie scelte prioritarie e ga-

rantire altresì una più efficace considerazione degli interessi locali.

Per quanto riguarda poi il settore edilizio e le attività ad esso collaterali, va tenuto presente — nota l'oratore — che la crisi che attualmente li travaglia non ha un carattere congiunturale, ma riguarda le stesse loro strutture. Da qui la necessità di agire in una duplice direzione, nel senso cioè di un'incentivazione degli investimenti privati e di un aumento delle agevolazioni creditizie, oltre che nel senso di una mobilitazione della spesa pubblica che consenta di varare concretamente i programmi urbanistici già approntati. Per farlo, occorre anche superare le distorsioni e gli impacci procedurali determinati dalle inadeguatezze delle strutture amministrative che l'abnegazione del personale non riesce del tutto a superare.

In questa prospettiva, l'oratore ferma la sua attenzione sul problema dei residui passivi, la cui soluzione va cercata — a suo avviso — nel quadro di una modificazione del sistema di contabilità dello Stato. Occorre conferire una maggiore rapidità al nostro sistema contabile, in particolare per quanto concerne l'erogazione delle spese già impegnate.

Concludendo, il ministro Lauricella sottolinea l'importanza che il bilancio del suo Dicastero riveste ai fini dell'attuazione delle riforme e di una più incisiva politica di interventi nel superamento dell'attuale fase congiunturale. Rispondendo, in ultimo, a talune osservazioni fatte dai senatori Catalano, Poerio e Genco, circa il problema della protezione del suolo e dell'inquinamento atmosferico, l'oratore ricorda infine che è stato approntato in proposito un disegno di legge di cui auspica la sollecita approvazione.

Si passa quindi all'esame ed alla votazione degli ordini del giorno.

Il primo, presentato dal senatore Sammartino, con il quale si impegna il Governo ad autorizzare gli studi e le conseguenti progettazioni esecutive, intese a correggere radicalmente la strada statale n. 86 « Istoria »

» almeno nel tronco che lega gli abitati di Pescolanciano e di Agnone, viene accolto dal ministro Lauricella come raccomandazione.

Altresì come raccomandazione sono accolti i due ordini del giorno presentati dal senatore Piccolo e concernenti la creazione di un casello di accesso all'autostrada Caserta-Nola-Salerno e l'utilizzazione — da parte dell'ANAS e della Società autostrade — di manodopera assunta tra i coltivatori diretti che hanno subito l'espropriazione di terreni in conseguenza della costruzione dell'autostrada suddetta.

Successivamente il ministro Lauricella dichiara di accogliere, sempre come raccomandazione, un quarto ordine del giorno, proposto dai senatori Fabretti, Abenante e Cavalli, con il quale s'impegna il Governo a presentare al Parlamento entro il 31 dicembre, un disegno di legge che stanzi nuovi ed ingenti fondi per fronteggiare le esigenze portuali del Paese.

Un quinto ordine del giorno, presentato dai senatori Poerio, Cavalli ed altri, con il quale — tra l'altro — s'impegna il Governo a promuovere un maggior coordinamento dell'attività del Ministero dei lavori pubblici con gli altri Ministeri, e a promuovere il più rapido decentramento delle funzioni del Ministero dei lavori pubblici alle Regioni, viene parimenti accolto come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

Come raccomandazione il ministro Lauricella accoglie un sesto ordine del giorno, proposto dai senatori Poerio, Cavalli ed altri, con il quale si impegna il Governo ad eliminare tutti i ritardi che dipendano essenzialmente dalle procedure burocratiche, dalla difficoltà per i comuni e le province di reperire le aree necessarie alla costruzione di scuole, dall'impossibilità per molti comuni di predisporre in breve tempo le progettazioni per mancanza di tecnici.

Successivamente un settimo ordine del giorno, proposto dai senatori Abenante, Catalano ed altri (con il quale s'impegna il Governo a predisporre con urgenza i decreti atti a dare completezza di norme alla nuova legge sulla casa), viene accolto dal rap-

presentante del Governo come raccomandazione: nell'occasione, il Ministro Lauricella, su richiesta del senatore Maderchi, manifesta avviso favorevole all'unificazione di tutti gli enti pubblici che operano nel settore edilizio.

Un ottavo ordine del giorno, proposto dai senatori Catalano, Bonatti ed altri, con cui si impegna il Governo a recepire concretamente, con adeguate scelte finanziarie, i provvedimenti di urgenza proposti dalle Commissioni 8ª e 9ª del Senato in materia di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, ed a predisporre al più presto una legge organica che regoli tutta la materia, viene accolto dal ministro Lauricella come raccomandazione; il presidente Togni informa, nella circostanza, che i contatti tra la delegazione delle Commissioni 8ª e 9ª del Senato e i titolari dei Dicasteri interessati stanno dando buon esito, e che quanto prima le Commissioni riunite saranno convocate per esaminare un organico provvedimento.

Un nono ordine del giorno, presentato dai senatori Bonatti ed altri, con l'invito al Governo a considerare prioritario — rinviando altre opere meno urgenti, come la direttissima Firenze-Roma — un piano di sistemazione idrogeologica delle zone maggiormente esposte a nuove catastrofi alluvionali, in particolare quelle del basso corso del Po, viene pure accolto dal Governo come raccomandazione: il senatore Bonatti invita il Governo a farsi parte diligente affinché il disegno di legge — che il Governo stesso sembra voglia presentare alle Camere in materia quanto prima — sia assegnato alla Commissione in sede deliberante. Il ministro Lauricella fornisce assicurazioni al riguardo.

Si passa all'esame del decimo ordine del giorno, presentato dai senatori Maderchi ed altri, con il quale si impegna il Governo a procedere con estrema sollecitudine ad un attento esame della situazione dei residui passivi; il rappresentante del Governo dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Come raccomandazione il ministro Lauricella dichiara di accogliere un undicesimo ordine del giorno, proposto dai senatori Abenante ed altri, con il quale si impegna il Governo ad adottare iniziative straor-

dinarie per accelerare l'effettivo impiego di circa 600 miliardi stanziati per opere pubbliche e per la costruzione di alloggi economici e popolari nella provincia di Napoli.

Viene poi accolto dal Ministro sempre come raccomandazione, un dodicesimo ordine del giorno, proposto dai senatori Abenante e Catalano, con il quale s'invita il Governo a procedere con sollecitudine all'espletamento della gara di appalto per spendere i 900 milioni già stanziati per il porto di Torre Annunziata.

Il ministro Lauricella accoglie come raccomandazione un altro ordine del giorno, proposto dai senatori Abenante ed altri, con il quale si impegna il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per iniziare la costruzione degli svincoli, a partire da quello di Vico Equense, della costiera sorrentina.

Come raccomandazione è accolto anche un quattordicesimo ordine del giorno, proposto dai senatori Abenante ed altri, concernente la ricostruzione del quartiere distrutto in Torre Annunziata dall'esplosione del 21 gennaio 1946.

Un successivo ordine del giorno, presentato dai senatori Abenante, Piccolo e Catalano e concernente la costruzione di un casello di accesso lungo l'autostrada Caserta-Nola-Camerelle e la ripresa in esame del progetto di costruzione della via Argine, viene accolto come raccomandazione dal rappresentante del Governo, che allo stesso titolo dichiara di accogliere un ordine del giorno, proposto dal senatore Tansini, con il quale s'impegna il Governo a disporre interventi finanziari prioritari per le strade più trafficate e per quelle che si trovano in zone depresse montane, allo scopo di sviluppare le aree a vocazione turistica.

Sempre come raccomandazione, il ministro Lauricella accoglie poi un diciassettesimo ordine del giorno, proposto dai senatori Tansini, Lino Venturi e Cavalli, con il quale s'impegna il Governo a disporre il finanziamento e l'appalto dei lavori riguardanti i progetti esecutivi già approvati dall'ANAS riferentisi ai tratti da San Salvatore di Bobbio e Mansaglia, in provincia di Piacenza, e da Laccio a Bivio Laccio, in provincia di Genova.

Infine il ministro Lauricella accoglie come raccomandazione un ordine del giorno, presentato dai senatori Zannini ed altri, con il quale si invita il Governo a disporre lo stanziamento di una congrua somma da destinare alla ricostruzione completa degli edifici civili, di culto e degli istituti ecclesiastici, distrutti dagli eventi bellici in Rimini.

Successivamente il senatore Poerio invita il Governo a riunire a Catanzaro, d'intesa con la Regione e con tutti gli enti pubblici interessati, una riunione per studiare le iniziative utili ad accelerare l'effettiva erogazione dei fondi stanziati per opere pubbliche e per la costruzione di alloggi economici e popolari in Calabria.

Il ministro Lauricella comunica che entro la fine del mese ritiene di poter accogliere la richiesta avanzata.

Il senatore Genco richiama quindi l'attenzione del Ministro sulla drammatica situazione in cui versa l'edilizia privata e invoca interventi immediati ed incisivi.

Il Ministro dei lavori pubblici risponde fornendo assicurazioni circa l'intendimento del Governo di fronteggiare risolutamente la esigenza cui il senatore Genco ha fatto cenno.

Infine, dopo che la Commissione ha approvato i due emendamenti preannunciati dal relatore, senatore De Matteis, nella seduta del 10 corrente e che il ministro Lauricella ha dichiarato di non opporsi a tali emendamenti, riservandosi peraltro di meglio precisarne la formulazione tecnica in sede di discussione dinanzi alla 5ª Commissione, il senatore De Matteis viene autorizzato a trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole alla tabella n. 9 con gli emendamenti sopra indicati.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1970** » (1862).
(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Senza dibattito, la Commissione aderisce alle conclusioni esposte dal senatore Sammartino nella seduta del 9 novembre ed esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13,15.

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

La seduta ha inizio alle ore 17.

Il presidente Togni informa che, secondo quanto preannunciato nella seduta dell'11 scorso, i componenti della Commissione interessati al problema degli interventi per la salvaguardia di Venezia possono, in un incontro non formale, ascoltare i rappresentanti delle Amministrazioni del comune e della provincia di Venezia nonché della Regione veneta all'uopo convocati.

All'unanimità la Commissione decide di ascoltare, senza ulteriore indugio, i suddetti rappresentanti.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1971

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali ed il Sottosegretario di Stato per la sanità La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « AGRICOLTURA E FORESTE, CACCIA E PESCA NELLE ACQUE INTERNE ».
(Esame e rinvio).

Il senatore Orlando, designato estensore del parere sullo schema, unitamente al deputato Galloni, svolge la sua esposizione introduttiva. Dopo aver premesso di occuparsi soprattutto dei problemi di mercato agricolo,

nonchè di quelli relativi alla politica comunitaria (anche se taluni aspetti — egli rileva — non possono compiutamente valutarsi per l'assenza dello schema di riordinamento del Ministero dell'agricoltura e foreste), l'oratore afferma che tra la filosofia della conservazione — alla quale, secondo talune Regioni, s'ispirerebbe lo schema in esame — e quella della contestazione — ricavabile dalle medesime osservazioni — occorre scegliere piuttosto la filosofia del concreto, tenendo conto delle prospettive aperte dal decreto delegato, che si pone come indispensabile presupposto, oltre che per abilitare le Regioni ad avviare il necessario processo di riordinamento della materia (che non può essere attuato con il decreto delegato), per realizzare il decentramento di cui all'articolo 5 della Costituzione. In questo senso, il decreto delegato rappresenta un chiaro superamento del sistema garantista realizzatosi nei confronti delle Regioni a Statuto speciale, escludendo la possibilità di una duplicità di amministrazioni, statale e regionale e passando da un concetto di separazione ad uno di coordinamento, da una amministrazione che guarda agli atti ad una che guarda ai risultati, aprendo la strada ad un nuovo modo di essere delle istituzioni agricole.

Passando ad esaminare i problemi comunitari, il senatore Orlando sottolinea la funzione di mediazione e sintesi spettante allo Stato in materia, ricordando come il rispetto degli obblighi internazionali costituisca (secondo quanto confermato anche dalla Corte costituzionale) un limite alla potestà regionale: ciò si verifica ad esempio per quanto attiene al mercato agricolo, per il quale esistono appositi regolamenti comunitari — pur se occorrerà un'azione più articolata e raccordata con le Regioni, al fine di creare un'organizzazione di mercato alla base — nonchè per quanto deriva dal sistema delle direttive comunitarie, che devono essere rese esecutive a livello nazionale, anche se le Regioni potranno intervenire in sede applicativa secondo il sistema previsto dall'ultimo comma dell'articolo 117 della Costituzione. L'oratore conclude la propria esposizione soffermandosi sulle prin-

cipali disposizioni dello schema relative ai temi da lui trattati (alimentazione, politica del mercato, materie non agricole, materie discendenti da regolamenti comunitari, delega di funzioni) ed auspicando che la nuova organizzazione dell'agricoltura eviti la eccessiva burocratizzazione e dispersione della spesa pubblica.

Prende quindi la parola il deputato Galloni, che affronta i problemi relativi agli aspetti strutturali ed istituzionali dell'agricoltura. L'oratore afferma innanzitutto che lo schema in esame riguarda una materia da trasferire integralmente, in quanto il Costituente ha riconosciuto che essa riveste carattere regionale. Egli considera pertanto equivoco impostare giuridicamente un parallelismo tra la riserva statale sui principi fondamentali e la funzione di indirizzo e coordinamento che non postula — come quella legislativa — una competenza amministrativa concorrente, con amministrazioni parallele e riserve di competenze statali, onde va precisato che gli atti di indirizzo e coordinamento hanno una natura giuridica diversa da quella degli atti amministrativi in senso stretto, in quanto atti politici o di governo, rispondenti a criteri di discrezionalità politica e non amministrativa. Afferma quindi che il problema è quello di individuare il contenuto del termine « agricoltura », che assume una dimensione che investe sia la struttura fondiaria e aziendale, sia l'impresa con le sue strutture ausiliarie, nonchè la struttura del mercato, come è stato riconosciuto anche in un recente parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Restano tuttavia difficoltà per una esatta delimitazione della materia, per cui sarebbe arbitrario sia il criterio di scindere astrattamente determinati aspetti di essa, limitandola al mero momento della produzione, sia estendendone in maniera abnorme il campo fino a ricomprendervi — con un criterio di « panagrarismo » — gran parte della realtà sociale ed economica, dovendosi invece trovare un punto di equilibrio.

Ad avviso dell'oratore, lo schema opera una individuazione eccessivamente restrittiva della materia, sia desumendo connessioni

troppo ampie dell'aspetto dei rapporti internazionali, sia prospettando un ricorso inspiegabilmente ampio alla delega di funzioni amministrative alle Regioni. Va altresì contestato che debbano ritenersi trasferibili solo le funzioni esercitabili nell'ambito di ciascuna Regione, mentre per quanto riguarda gli enti del settore, vanno trasferite alle Regioni le funzioni amministrative esercitate dagli organi dello Stato sugli enti nazionali, interregionali (il cui scioglimento può avvenire solo con apposito provvedimento legislativo) e locali. Occorre peraltro provvedere con urgenza all'emanazione di una legge quadro sugli enti di sviluppo.

Affrontando gli altri temi specifici dello schema, il deputato Galloni rileva che la materia forestale è di spettanza delle Regioni ma che la difesa del suolo deve ritenersi di pertinenza dello Stato onde, ove si dovessero verificare conflitti, essi sarebbero risolti — in via preventiva o successiva — con gli atti in cui si concreta la funzione di indirizzo e coordinamento. Vanno altresì trasferite le competenze in ordine alle opere di bonifica di seconda classe, mentre per quelle di prima classe una eventuale declassificazione potrà avvenire con legge regionale, onde anche in questo settore l'urgenza di una legge quadro, come la necessità di un raccordo con le previsioni in tema di lavori pubblici. Dopo essersi soffermato su altri problemi contemplati nello schema (credito agrario, usi civici, fondo di solidarietà per le calamità), argomenti questi che, unitamente ai precedenti, richiederanno sensibili modificazioni dello schema stesso, l'oratore esamina il tema del trasferimento degli uffici periferici, il cui elenco va, a suo avviso, integrato, mentre andrebbe — all'opposto — sensibilmente soltito quello relativo alla delega di funzioni amministrative alle Regioni.

Il deputato Galloni conclude affermando che occorre operare con coraggio la scelta regionalistica, nella consapevolezza della novità ma anche dei rischi che essa comporta e nella fiducia che le Regioni non deluderanno alla prova.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « ASSISTENZA SANITARIA ED OSPEDALIERA ».

(Esame e rinvio).

Il senatore Del Nero, designato estensore del parere, svolge una esposizione introduttiva, che si riserva di integrare con ulteriori argomentazioni. Dopo aver premesso che lo schema risente, forse più degli altri, dell'assenza di una legge-quadro — alla quale va rinviata la disciplina innovativa — l'oratore afferma che occorre tuttavia chiarire preliminarmente il concetto di assistenza sanitaria e ospedaliera — se cioè esso comprenda o meno solo l'aspetto curativo puro e semplice o anche quello preventivo da un lato e quello di cura e riabilitazione dall'altro — nonchè se l'igiene e sanità pubblica rientri nel concetto di prevenzione. L'oratore si sofferma inoltre su altri profili dello schema, attinenti soprattutto agli enti di carattere sanitario nonchè a quelli ospedalieri, in ordine ai quali ricorda taluni rilievi avanzati dalle Regioni. Osserva altresì che lo schema ignora funzioni di rilievo nella materia, svolte ad esempio dal Ministero del lavoro, mentre rinuncia, nel suo primo articolo, ad ogni tentativo di definizione della materia stessa. Conclude soffermandosi sull'elencazione contenuta nell'articolo 5, sul trasferimento degli uffici periferici e su altri problemi sui quali la Commissione si è già pronunciata in ordine ad altri schemi.

Dopo brevi interventi dei deputati Caruso e Foschi e del presidente Oliva, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Fossa rappresenta alla Commissione il pericolo che non possano essere rispettati i termini politici concordati ove la Commissione stessa non pervenga ad emettere tutti i pareri entro il termine massimo del 20 novembre. Sul punto si apre un dibattito, al quale partecipano i deputati Caruso, Busetto, Lattanzi e Galloni, il senatore Orlando ed il presidente Oliva, che pro-

pone di intensificare al massimo i lavori della Commissione — alla quale nulla può addebitarsi — mantenendo tuttavia il criterio di trattare ciascun decreto fino alla conclusione dell'esame.

Resta pertanto inteso che la Commissione, oltre alle sedute già fissate per martedì 16 novembre, alle ore 16,30 e alle ore 21, e mercoledì alle ore 16,30, tenga altresì seduta lunedì 15 alle ore 17, per proseguire l'esame degli schemi di decreti riservandosi di tenere altre sedute nella settimana.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono Presidenti delle Giunte, dei Consigli, Assessori e Consiglieri delle Regioni Calabria, Puglia, Umbria, Marche e Veneto.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

INDAGINE CONOSCITIVA, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEGLI SCHEMI DI DECRETI DELEGATI CONCERNENTI IL TRASFERIMENTO DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE DELLO STATO ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO, ED IL RIORDINAMENTO DEI MINISTERI E LA DELEGA DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE ALLE PREDETTE REGIONI.

(Seguito).

Il presidente Oliva, dopo aver rivolto un breve indirizzo di saluto ai rappresentanti delle Regioni, riassume i criteri fondamentali cui la Commissione intende attenersi nell'emanazione dei pareri sugli schemi di decreti delegati ancora al suo esame, ed illustra talune questioni particolari cui danno luogo singole disposizioni degli schemi stessi.

L'assessore Perugini, della Regione Calabria, sottolinea il clima di diffidenza creatosi nella Regione stessa nei confronti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, aggravato dalla mancata diramazione dello schema di decreto relativo alla sua ristrutturazione.

Rileva altresì il carattere strumentale che riveste il credito agrario nei confronti delle attribuzioni da trasferire. Il presidente Oliva osserva che il decreto di riordinamento del Ministero non potrà non essere condizionato nelle sue linee dalle soluzioni che si adotteranno in sede di trasferimento delle competenze. Il senatore Magno esprime l'avviso che le funzioni del Ministero in materia di credito agrario possano essere trasferite alle Regioni.

L'assessore Mundo, della stessa Regione, sottolinea la necessità che le opere di consolidamento e di trasferimento degli abitati siano attribuite alla competenza regionale, alla quale dovrebbero altresì essere trasferite, a suo avviso, le opere pubbliche di interesse delle Province, dei Comuni e di altri enti locali. Egli rileva, inoltre, la necessità del trasferimento alla Regione anche delle competenze inerenti alle grandi opere infrastrutturali in tema di viabilità ed osserva che gli interventi in materia di costruzione di aeroporti, pur restando di competenza dello Stato, dovrebbero tener conto dei poteri delle Regioni in materia urbanistica.

L'assessore Mundo conclude sottolineando, infine, la necessità dell'integrale trasferimento degli uffici periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici alle Regioni.

Il senatore Lombardi afferma che nell'ambito regionale ogni competenza in materia urbanistica deve ritenersi riservata alle Regioni. In relazione, poi, ad un quesito del deputato Caruso, l'assessore Mundo rivendica la competenza della Regione sulla distribuzione, nel suo ambito, dei fondi destinati alla edilizia scolastica.

Successivamente il presidente della Giunta della Regione Umbria, Conti, sottolinea la necessità che l'attività di indirizzo e di coordinamento sia collegialmente svolta dal Governo e non già individualmente dal Presidente del Consiglio dei ministri affiancato da questo o quel Ministro.

Egli esprime inoltre l'avviso che la difesa del suolo e la protezione della natura rientrano nell'assetto del territorio, di competenza della Regione, mentre ritiene esiguo l'importo indicato nell'articolo 11 lettera b) dello schema in materia di agricoltura. In ordi-

ne a quest'ultimo punto il senatore Magno rileva che, tra l'altro, si tratta di materia da trasferire e non da delegare, così come si può riconoscere una competenza regionale anche in tema di attuazione di regolamenti e direttive comunitarie.

Il presidente del Consiglio Regionale Umbro, Fiorelli, si sofferma sul problema delle competenze in materia di viabilità comunale e provinciale lamentando una scarsa chiarezza in proposito da parte dello schema in materia di lavori pubblici.

Dal canto suo il presidente Oliva rileva che, nel noto ordine del giorno votato a suo tempo dal Senato, si è fatto esplicito riferimento alla necessità dell'esercizio collegiale da parte del Governo della funzione di indirizzo e di coordinamento. Aggiunge che, anche nei casi in cui non si potrà escludere un intervento individuale del Presidente del Consiglio dei Ministri — comunque sempre affiancato da questo o quel Ministro settorialmente competente — si dovrà intendere che tale intervento sia svolto a titolo riasuntivo dell'indirizzo globale di Governo.

Successivamente il vice presidente del Consiglio della Regione Marche, D'Angelo, sostiene che la riserva di competenza statale in materia di difesa del suolo ingenera notevoli perplessità, in quanto viene a limitare notevolmente la competenza squisitamente regionale in materia di urbanistica, intesa nel suo concetto più moderno di gestione del territorio.

Dopo che il deputato Busetto ha sottolineato l'esigenza dell'unicità dei criteri che presiedono alla pianificazione del territorio, osservando, altresì, che la localizzazione degli interventi, anche nel settore dell'edilizia scolastica, spetta alla Regione in quanto titolare delle competenze in materia urbanistica, il deputato Caruso prospetta l'opportunità di conoscere il pensiero dei rappresentanti regionali sull'attribuzione allo Stato del potere sostitutivo nelle materie delegate dallo Stato stesso alle Regioni, in caso d'inerzia di queste ultime. Dopo una precisazione del presidente Oliva sulla posizione da attribuire alle Regioni nell'esercizio delle attività delegate nei confronti dello Stato, interviene nuovamente il vice presidente D'Angelo: egli os-

serva che la delega di funzioni comporta una sorta di mandato fiduciario; afferma poi che l'eventuale inerzia nell'esercizio delle funzioni potrà semmai dare luogo ad una revoca della delega ma non ad un intervento sostitutivo. Rispondendo poi ad un quesito del deputato Caruso, il vice presidente D'Angelo rileva che la delega di funzioni dalle Regioni agli enti locali trova la sua concreta disciplina nei diversi statuti.

Il presidente del Consiglio regionale delle Marche Tulli, si chiede se, una volta definito l'ambito delle rispettive competenze fra Stato e Regioni in materia di viabilità, le Regioni saranno semplicemente consultate, o non piuttosto si renderanno necessarie delle intese, per risolvere i problemi di possibili interferenze.

Il senatore Lombardi chiarisce le linee principali del parere in elaborazione relativo allo schema di decreto delegato in materia di urbanistica, viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale, osservando che la delimitazione preventiva delle rispettive competenze potrà essere preceduta da intese, mentre le questioni che si porranno nell'ambito dei settori attribuiti alla competenza regionale saranno di esclusiva competenza delle Regioni. Si potrà porre eventualmente, a suo avviso, una esigenza di coordinamento solo quando si verifichino successivamente interferenze fra i diversi ordini di competenze. Il senatore Lombardi aggiunge che si potrà eventualmente studiare la partecipazione delle Regioni alla pianificazione autostradale, che dovrà essere attribuita, a suo avviso, alla competenza statale.

Il presidente Oliva ricorda che, in generale, onde prevenire possibili interferenze fra l'attività amministrativa statale e l'attività amministrativa regionale, l'articolo 124 della Costituzione stabilisce che il Commissario di Governo soprintende alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e le coordina con quelle esercitate dalla Regione.

Soffermandosi ad esaminare i problemi della vigilanza sugli enti assistenziali a carattere privatistico, l'assessore Grifantini osserva che se gli eventuali interventi finan-

ziari a favore di detti enti debbono fare carico alle Regioni, è logico che, correlativamente, le Regioni siano investite della vigilanza sull'attività dei medesimi.

Su questo punto prendono brevemente la parola il presidente Oliva e i deputati Caruso, Lattanzi e Foschi. Quest'ultimo ribadisce che in materia non è possibile una aprioristica distinzione fra enti pubblici ed enti privati e che gli enti privati che svolgono attività assistenziale nell'ambito delle Regioni assumono per ciò stesso natura pubblicistica, e debbono quindi essere sottoposti (così come il relativo schema prevede) alla vigilanza delle Regioni.

Il consigliere Cavatassi critica, dal canto suo, il limite di 200 milioni contenuto nell'articolo 11, lettera *b*), dello schema concernente l'agricoltura e sottolinea la necessità della partecipazione di tutte le Regioni alla determinazione di una linea di politica agricola comune, che gli organi dello Stato dovranno poi rappresentare a livello comunitario; aggiunge che è necessario garantire il ruolo delle Regioni nell'esercizio del credito agrario. Anche il senatore Lombardi si dichiara propenso a non escludere la possibilità di un intervento delle Regioni in ordine all'esecuzione delle direttive comunitarie, mentre il presidente Oliva sottolinea che l'ordinamento del settore creditizio non rientra nelle competenze regionali.

L'assessore della Regione Veneto Prezioso sottolinea l'opportunità di precisare con maggiore chiarezza che il trasferimento delle funzioni in materia di beneficenza pubblica si riferisce a tutte le funzioni statali e non solo a quelle del Ministero dell'interno.

Nel rilevare, poi, le particolari difficoltà che si frappongono, in questa materia, ad un completo trasferimento delle strutture organizzative dallo Stato alla Regione, osserva che lo schema di decreto delegato dovrebbe considerare anche le varie funzioni attualmente polverizzate in una serie di attività di altri Ministeri, per non parlare dei numerosi enti che sarebbe necessario sciogliere trasferendo le relative funzioni alle Regioni.

Il presidente Oliva osserva che, per quanto concerne gli enti pubblici a carattere na-

zionale, svolgenti attività assistenziale, non vi è dubbio che essi dovrebbero continuare a rimanere sottoposti alla vigilanza dello Stato, mentre dovrebbe essere trasferita alla competenza regionale la disciplina inerente alle attività da questi esercitate localmente, a livello regionale. Gli enti operanti a livello sub-regionale dovrebbero invece, a suo avviso, integralmente ricadere nella competenza regionale, salva restando, in relazione al principio sancito nell'articolo 128 della Costituzione, la competenza statale per la delimitazione dell'esercizio di attività assistenziali da parte dei Comuni e delle Province.

In relazione quindi ad una domanda rivolta dal deputato Caruso, il consigliere Gambaro (della stessa regione Veneto) afferma che le Regioni rivendicano i compiti di vigilanza sull'attività degli enti assistenziali di natura privatistica.

Il consigliere Melotto esprime dubbi sulla possibilità delle Regioni, alla stregua delle norme delegate così come sono formulate, di intervenire per disporre eventualmente lo scioglimento degli enti assistenziali che svolgono attività a livello subregionale.

Il presidente Oliva afferma che la Commissione è orientata nel senso di riconoscere che le diverse fattispecie di scioglimento potranno trovare la loro regolamentazione generale nella legislazione regionale che subentrerà in materia.

Il consigliere Gambaro si sofferma sulla questione della definizione dei procedimenti amministrativi in corso alla data del trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative.

Il presidente Oliva osserva che è emerso nella Commissione l'orientamento di riconoscere la competenza degli organi statali qualora si tratti di provvedimenti finanziati con somme già impegnate prima del 1972, e di riconoscere invece il trasferimento alle Regioni della competenza in ordine ai provvedimenti che comportino impegni poliennali di spesa.

Il consigliere della Regione veneta Rampi, intervenendo sullo schema di decreto in materia di agricoltura, critica in particolare le disposizioni relative ai collegi dei

revisori dei conti. Il presidente Oliva chiarisce che la Commissione ha definito in senso favorevole alle Regioni il proprio orientamento su questo punto.

L'assessore Uliana ricorda la rivendicazione, avanzata dalla Regione veneta, in materia di opere di prevenzione e soccorso in caso di calamità naturali disciplinate nello schema di decreto relativo all'agricoltura.

Il presidente Oliva ricorda che tale materia forma oggetto di una delega già prevista all'articolo 11 dello schema ed afferma che, perchè tale delega sia operante, essa deve necessariamente riferirsi ad una preventiva disciplina statale, tanto più che i fondi stanziati per gli interventi nella materia medesima sono a carico del bilancio statale.

Dopo un intervento del deputato Busetto, il senatore Lombardi osserva che, se gli interventi in questione debbono essere a carico dello Stato, i fondi relativi verranno normalmente amministrati dalle Regioni.

Il consigliere Beghin si sofferma, in particolare, a criticare gli articoli 1 e 2 dello schema di decreto delegato in materia di urbanistica e di lavori pubblici, osservando che una elencazione analitica delle competenze trasferite potrebbe rivelarsi alla fine dannosa.

Il senatore Antonino Maccarrone osserva che, se le competenze in materia urbanistica possono agevolmente essere indicate secondo una formulazione generale, appare invece necessaria una elencazione analitica delle competenze nella materia dei lavori pubblici, proprio allo scopo di qualificare al massimo le competenze che, in quanto di interesse regionale, debbono essere trasferite alla Regione.

Il senatore Lombardi esprime l'opinione che la Commissione dovrebbe proporre la soppressione dell'articolo 2 dello schema in questione.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti, ricordando che l'indagine conoscitiva proseguirà nella giornata di domani per ascoltare i rappresentanti delle altre Regioni.

La seduta termina alle ore 20,20.

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono i Presidenti delle Giunte, dei Consigli, Assessori e Consiglieri delle Regioni Molise, Abruzzi, Lazio, Emilia-Romagna, Lombardia, Basilicata, Campania, Toscana, Liguria e Piemonte.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEGLI SCHEMI DI DECRETI DELEGATI CONCERNENTI IL TRASFERIMENTO DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE DELLO STATO ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO, ED IL RIORDINAMENTO DEI MINISTERI E LA DELEGA DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE ALLE PREDETTE REGIONI.

(Seguito e conclusione).

Dopo che il presidente Oliva ha riassunto brevemente i principali problemi emersi nella precedente seduta, interviene, per la Regione Molise, il presidente del Consiglio regionale D'Aimmo, il quale esamina il problema dell'utilizzazione delle acque in relazione al sistema dei progetti pilota adombrati nel secondo programma quinquennale nonchè il problema del trasferimento del personale e dei beni degli enti che esercitano funzioni da ricomprendere nella sfera di competenza delle Regioni.

L'assessore Monte si sofferma invece sull'opportunità, in tema di credito agrario, che le Regioni possano indicare i comuni ove necessita l'apertura di sportelli bancari; egli esprime poi il timore che gli uffici dell'alimentazione possano costituire per il Ministero dell'agricoltura lo strumento per dar vita ad una struttura parallela e antagonista a quella delle Regioni. Conclude affermando la necessità del trasferimento alle Regioni del Corpo forestale in quanto composto di tecnici della montagna.

Dopo chiarimenti forniti dal senatore Lombardi e dal presidente Oliva, che, dichiara quindi di prendere atto di documenti illu-

strativi rimessi alla Commissione dall'assessore De Angelis della Regione Molise e dal presidente della Regione Lazio Mechelli sugli schemi attualmente all'esame della Commissione, interviene, per la Regione Abruzzi, il vice presidente del Consiglio Russo, che si sofferma, in particolare, sul grave problema della mancata indicazione — negli schemi di decreti — del personale e dei mezzi da trasferire (necessari perchè le Regioni possano esercitare concretamente le loro funzioni), sottolineando la necessità di assicurare alle Regioni la possibilità di esprimere il proprio parere anche su questi aspetti. Il presidente Oliva ricorda le riserve e le critiche manifestate dalla Commissione su quest'argomento, assicurando la propria disponibilità per un superamento delle denunciate carenze ma avvertendo che la riapertura del procedimento di consultazione previsto dalle leggi-delega su questi punti specifici potrebbe provocare un'ulteriore ritardo nella emanazione dei decreti delegati.

Per la Regione Emilia-Romagna, l'assessore Severi si intrattiene ampiamente sulle implicazioni della disciplina comunitaria in ordine alle competenze regionali in materia agricola, rilevando la necessità che alle Regioni vengano riconosciuti poteri in tema di finanziamenti integrativi dei piani FEOGA. Aggiunge inoltre che gli uffici preposti alla amministrazione delle foreste vanno trasferiti alle Regioni come organi operanti per la difesa del suolo. Conclude — dopo aver toccato il tema della sperimentazione e dei problemi di coordinamento che essa pone — affermando la necessità che le associazioni di produttori istituiscano rapporti diretti con le Regioni, salva la regolamentazione nazionale delle eccedenze produttive, ed auspicando che gli uffici dell'alimentazione non vengano a porsi come supporto delle vecchie strutture del Ministero dell'agricoltura.

Il consigliere Ferrari (della Regione Emilia-Romagna) svolge quindi un intervento sul tema della delega di funzioni amministrative statali alle Regioni, affermando che l'argomento pone diversi problemi, il primo dei quali, in relazione all'ipotesi prevista in taluni schemi, è quello della sostituzione dello Stato alla Regione in caso di inattività di

quest'ultima; in argomento occorre precisare da un lato che deve trattarsi di una grave inadempienza, dall'altro che la decisione sulla sostituzione non può essere affidata alla discrezionalità di singoli organi statali, bensì al Governo nella sua responsabilità politica collegiale. Il Governo inoltre dovrebbe essere tenuto, in questi casi, a richiedere — e successivamente a comunicare alla Regione — il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Un altro problema è quello della ammissibilità della subdelega agli enti locali delle funzioni delegate alle Regioni, per la quale occorrerebbe tuttavia, a suo avviso, un'espressa previsione nei decreti delegati.

Dopo che il deputato Galloni ha fornito ampi chiarimenti sui punti che la Commissione sta ancora dibattendo in materia di agricoltura, l'assessore Sonzogni — della Regione Lombardia — si sofferma sui temi afferenti alla competenza della Regione in materia di opere pubbliche, affermando la necessità di un parere vincolante della Regione stessa anche per le opere pubbliche di interesse nazionale. Egli auspica inoltre il passaggio immediato alle dipendenze della Regione degli uffici necessari a costituire una struttura operativa qualificata per quest'ultima.

L'assessore della stessa Regione Campanoli, dal canto suo, afferma la necessità che le Regioni partecipino in un apposito organismo alle determinazioni delle linee di politica nazionale da sostenere in sede comunitaria. Dopo aver sottolineato che le Regioni dovrebbero poter intervenire in materia di credito agevolato per sollevare i beneficiari attraverso uno scorrimento del tasso di sconto, l'oratore lamenta la mancata diramazione dello schema relativo alla ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura, che punta chiaramente — a suo avviso — ad una duplicazione di uffici con le Regioni attraverso l'istituzione di distretti provinciali ed interregionali.

Dopo che il senatore Lombardi ha dichiarato di aver proposto alla Commissione il passaggio integrale dei provveditorati alle opere pubbliche, l'assessore della Regione Basilicata, Spada, sottolinea il pericolo di

uno svuotamento delle competenze regionali in materia di acquedotti, proponendo altresì il parere vincolante delle Regioni in ordine agli interventi statali che interferiscano nei piani territoriali regionali. In argomento fornisce ampi chiarimenti il senatore Lombardi, richiamandosi alle proposte già avanzate nella sua relazione e sottolineando la necessità di far partecipare le Regioni anche alla determinazione dei piani nazionali per la difesa del suolo.

L'assessore Vinci — anch'egli della Regione Basilicata — sollecita l'attenzione della Commissione sull'ordine del giorno unitario formulato dagli assessori regionali alla beneficenza pubblica, nel quale è stata sottolineata, in particolare, la necessità di far rientrare nell'accezione beneficenza pubblica l'attività di assistenza e si è auspicato, inoltre, la rapida emanazione di una legge cornice in materia onde evitare un gravoso contenzioso costituzionale.

Successivamente, per la Regione Campania, il presidente del Consiglio regionale Barbirotti rileva l'esigenza di affermare in maniera più esplicita il trasferimento integrale delle funzioni in materia urbanistica anche con riferimento alle competenze di tutti i Ministeri interessati. Sottolinea inoltre la necessità di un rapido trasferimento degli uffici e delle attrezzature necessarie all'esercizio delle funzioni regionali e conclude soffermandosi sul problema dei procedimenti amministrativi in corso. Per la stessa Regione, dopo che l'assessore Grippo ha trattato il problema del riordinamento del Ministero dei lavori pubblici, svolge un altro intervento l'assessore Virtuoso, che si compiace innanzi tutto della rigorosa aderenza allo spirito della Costituzione riscontrabile negli orientamenti della Commissione, alla quale chiede tuttavia il maggiore sforzo possibile di approfondimento e di esplicitazione al fine di garantire l'organicità dei trasferimenti. Conclude soffermandosi su temi specifici relativi all'agricoltura, con particolare riguardo alla necessità di una partecipazione delle Regioni alla formulazione di una politica agricola da sostenere in sede comunitaria ed all'intervento delle Regioni stesse

in materia di criteri per l'erogazione del credito agrario.

Dopo un intervento del presidente Oliva, il vice presidente del Consiglio della Regione Toscana, Battistini, raccomanda alla Commissione di adottare il criterio dell'elencazione esemplificativa delle funzioni da trasferire, con una clausola di salvaguardia generale in favore delle Regioni; in ordine quindi alle implicazioni della politica agricola comunitaria sulle competenze regionali, auspica la formazione di un organismo nazionale di coordinamento per realizzare un'autentica partecipazione delle Regioni, alle quali andrebbe altresì affidata l'esecuzione delle decisioni comunitarie. Quest'ultimo aspetto è sottolineato anche dall'assessore della stessa Regione Papucci, che rileva altresì l'esigenza di non limitarsi alla delega per quanto riguarda i finanziamenti sui progetti del FEOGA e di trasferire alle Regioni il corpo forestale. Il consigliere Metas — anch'egli della Regione toscana — afferma, dal canto suo, che la riserva di competenza statale in materia di viabilità dovrebbe limitarsi alla sola rete stradale fondamentale (grandi itinerari) di cui agli accordi di Ginevra del 1950. Su tale impostazione dichiara di convenire il senatore Lombardi.

L'assessore della Regione Toscana Pucci si sofferma sul trasferimento delle funzioni amministrative in materia urbanistica, che deve ricomprendere, a suo avviso, anche le competenze esercitate in materia da ministeri diversi da quello dei lavori pubblici (ad esempio quelle delle sovrintendenze) in mancanza delle quali non sarebbe consentita una piena esplicazione dei poteri regionali in materia. Il presidente Oliva chiarisce quindi che la difesa del suolo non può considerarsi una materia, ma si sostanzia in una politica che comporta interventi che riguardano competenze sia della Regione che dello Stato.

Successivamente, per la Regione Liguria, il vice presidente della Regione Ferrari si difonde analiticamente sullo schema relativo all'urbanistica, in ordine al quale — prendendo spunto da vari articoli dello schema stesso, sui quali si sofferma criticamente — sottolinea la necessità di un organico trasfe-

rimento. In tema di agricoltura, l'assessore della stessa Regione Ghio sottolinea le esigenze particolari della sperimentazione, auspicando inoltre che la ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura non comporti il mantenimento a livello locale di un'organizzazione amministrativa parallela a quella regionale. Il vice presidente del Consiglio regionale Rossino, dal canto suo, esprime la preoccupazione che il mancato trasferimento degli enti strumentali dello Stato alle Regioni possa costituire in futuro un pretesto per invocare il limite dell'interesse nazionale alla legislazione regionale in materia, mentre l'assessore Pedemonte si intrattiene sui problemi degli enti di assistenza e di beneficenza.

Il presidente Oliva chiarisce i criteri ai quali si è ispirata la Commissione nel valutare il problema degli enti, sottolineando la piena disponibilità della materia per le Regioni, che potranno disciplinarla con la loro autonoma potestà legislativa, pur nell'impossibilità di procedere immediatamente con il decreto delegato ad uno scioglimento degli enti in questione. Anche il senatore Antonino Maccarrone pone in risalto come il trasferimento delle funzioni comporterà di necessità un adeguamento dell'apparato statale al principio della autonomia regionale, secondo quanto prevede la nona disposizione transitoria della Costituzione, ed auspica che siano le stesse Regioni a farsi promotrici dell'emanazione di leggi quadro, che potranno contribuire ad una maggiore chiarezza normativa.

Per la Regione Piemonte, il presidente del Consiglio regionale Vittorelli sottolinea la necessità di procedure di consultazione delle Regioni all'atto dell'elaborazione della politica comunitaria agricola; l'opportunità di un intervento delle stesse Regioni, attraverso un parere vincolante, nell'identificazione e localizzazione degli istituti operanti nel settore del credito agrario, nonchè l'esigenza di abolire il limite di importo ai progetti FEOGA, previsto nello schema di decreto sull'agricoltura. Dal canto suo, l'assessore Vietti — della stessa Regione Piemonte — rileva l'esigenza di affermare con maggiore ampiezza il trasferimento alle Regioni del-

le funzioni in materia di beneficenza, nonchè la necessità di assicurare il concreto svolgimento delle funzioni di spettanza delle Regioni attraverso la messa a disposizione del personale e delle attrezzature delle sedi periferiche degli enti di assistenza.

Il presidente Oliva ringrazia infine per gli interventi e dichiara conclusa l'udienza conoscitiva.

La seduta termina alle ore 15,10.

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio Fossa e per i lavori pubblici Zannier.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

SEGUITO DELL'ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « URBANISTICA, VIABILITÀ, ACQUEDOTTI E LAVORI PUBBLICI DI INTERESSE REGIONALE ».

(Seguito e rinvio).

La Commissione affronta l'esame degli articoli del decreto. All'articolo 1 il relatore Lombardi propone che nel designare le funzioni amministrative da trasferire alle Regioni in materia di urbanistica, si faccia riferimento a quelle esercitate dagli organi centrali e decentrati (anzichè periferici) del Ministero dei lavori pubblici, tale essendo la denominazione più corretta di tali organi. Sulla questione si apre un breve dibattito, nel quale intervengono il deputato Caruso, il presidente Oliva e il sottosegretario Zannier. Si conclude quindi che rimanga la formula originaria del decreto, intendendosi, comunque, che vengono trasferite anche le funzioni sin qui svolte dai Provveditorati alle opere pubbliche.

Sull'articolo 2, che contiene una riserva di competenza a favore del Ministero dei

lavori pubblici fino a quando non sarà emanata la legge quadro in materia urbanistica, il relatore Lombardi propone che il testo venga sostituito da una formulazione che attribuisca al Governo soltanto compiti di coordinamento tra piani territoriali regionali e piano economico nazionale.

Il deputato Caruso fa rilevare che l'esigenza del coordinamento potrà essere fatta valere dal Governo con i normali strumenti di impugnativa, dato che i piani territoriali saranno approvati con legge regionale.

Il sottosegretario Zannier si pronuncia invece per il mantenimento del testo del decreto, sottolineando le esigenze di coordinamento, che non possono essere fatte valere attraverso un continuo contenzioso tra Stato e Regioni.

Il senatore Ferri si pronuncia per la soppressione dell'articolo 2, mentre il presidente Oliva ritiene eccessiva una tale soluzione: a giudizio dell'oratore, occorrono forme di accordo tra Regioni e Stato in modo che si instauri una collaborazione tra le diverse istanze. Il deputato Caruso fa rilevare che tale collaborazione potrebbe avvenire anche indipendentemente dall'articolo 2.

La Commissione affronta quindi l'esame dell'articolo 3, contenente una elencazione di funzioni amministrative da trasferire; in particolare, la Commissione si sofferma sulla lettera *a*) del secondo comma, a proposito della quale il deputato Caruso solleva la questione della necessità di procedere ad una definizione della viabilità di interesse regionale. Su tale questione si apre un ampio dibattito. In esso il presidente Oliva e i sottosegretari Fossa e Zannier sostengono la tesi secondo la quale i decreti delegati non sono la sede opportuna per una definizione del tipo di quella richiesta dal deputato Caruso. Questi fa presente che un'analoga questione è stata invece risolta proprio in sede di parere sul decreto delegato sui trasporti a proposito della definizione delle tramvie di interesse regionale. I senatori Ferri e Lombardi riconoscono la fondatezza dell'esigenza posta dal precedente oratore in quanto, altrimenti, le Regioni verrebbero ad essere private di ogni competenza autonoma per le strade attualmen-

te statali e che possono rivestire un interesse regionale preminente. Il senatore Lombardi aggiunge che si potrebbe pervenire ad una soluzione del problema definendo negativamente la viabilità di interesse regionale.

A conclusione del dibattito, il presidente Oliva invita il relatore a rimeditare sulla questione, trovando anche il modo per giungere ad una definizione della viabilità di interesse regionale.

A proposito della lettera *b*) dello stesso secondo comma dell'articolo 3, si apre un dibattito concernente il trasferimento delle funzioni relativamente agli acquedotti che interessano più Regioni. Favorevole alla esplicita menzione di tale competenza si dichiara il relatore Lombardi, mentre perplessità in proposito sono sollevate dal senatore Ferri e dai sottosegretari Fossa e Zannier. Il presidente Oliva fa rilevare che il problema è sostanzialmente quello di evitare che eventuali conflitti tra Regioni nuocciano all'interesse generale. Il deputato Caruso ed il senatore Lombardi osservano che non mancano strumenti per ovviare a questa preoccupazione. Si conviene infine di considerare trasferibile la competenza per gli acquedotti che interessano il territorio di più Regioni.

Si conviene altresì di proporre una modifica alla lettera *c*), numero 4, nonché una altra alla lettera *g*) (mirante a sopprimere le parole « d'interesse generale »).

Il relatore Lombardi passa quindi ad illustrare altre funzioni amministrative che, a suo giudizio, dovrebbero essere comprese nell'elenco contenuto all'articolo 3. In particolare, l'oratore propone che vengano trasferite le funzioni concernenti l'edilizia economica e popolare e quella scolastica ed universitaria. Su quest'ultima proposta esprime perplessità il presidente Oliva, il quale ritiene che questo tipo di lavori pubblici, essendo accessorio a funzioni statali, debba restare di competenza dello Stato. Si svolge un dibattito — al quale partecipano il presidente Oliva, i senatori Ferri, Palumbo, Lombardi, il deputato Caruso ed il sottosegretario Zannier — al termine del quale il senatore Lombardi è incaricato di elaborare una proposta atta a garantire il concreto intervento della Regione nella scelta dell'area e

nella nomina della Commissione prevista dalla legislazione in materia.

Si esamina quindi il problema degli approdi turistici, le opere di navigazione interna e quelle di consolidamento e trasferimento degli abitati, opere queste ultime che si propone di comprendere — su suggerimento del senatore Ferri — tra quelle di competenza regionale. La Commissione conviene altresì — dopo interventi del deputato Caruso e del sottosegretario Zannier — sulla necessità di individuare una formula atta a definire la viabilità regionale, in ordine alla quale poi prevedere che il Ministero dei lavori pubblici trasferisca entro un certo termine strade statali alle Regioni.

Sull'articolo 4 si incarica il relatore di proporre talune rettifiche di carattere formale, mentre all'articolo 5 si conferma il criterio adottato in merito al Collegio dei revisori.

Dopo un breve dibattito sugli articoli 6 e 7, la Commissione esamina poi l'articolo 8 dello schema, relativo alle competenze da mantenere allo Stato. Il relatore Lombardi espone talune proposte, in buona parte già anticipate nella sua relazione introduttiva, con particolare riguardo a talune precisazioni da introdurre in ordine alle costruzioni ferroviarie, ai porti e alle opere marittime, alle opere idrauliche di navigazione interna.

Dopo un discussione, alla quale partecipano il presidente Oliva, i senatori Ferri e Lombardi ed il sottosegretario Zannier, sulle difficoltà connesse alla individuazione della gravità della calamità naturale come criterio discriminante in base al quale effettuare la ripartizione di competenza tra Stato e Regioni per le opere di soccorso, il relatore viene incaricato di studiare una formula che tenga conto della necessità di un coordinamento con la normativa esistente in materia di protezione civile. La Commissione ritiene inoltre che sia superflua la lettera o) dello schema e che sia da modificare la lettera p). Si occupa quindi del problema della disciplina e utilizzazione delle acque pubbliche (lettera e) in ordine al quale il senatore Lombardi propone di prevedere la partecipazione delle Regioni alla determinazione del piano generale delle acque.

Il sottosegretario Zannier sottolinea l'esigenza di un coordinamento della materia con quella della difesa del suolo e della lotta agli inquinamenti, pur assicurando una presenza delle Regioni.

Dopo brevi interventi del deputato Caruso, dei senatori Ferri e Lombardi e del sottosegretario Fossa, la Commissione decide di proseguire l'esame dello schema nella seduta notturna di domani.

La seduta termina alle ore 21,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2^a Commissione permanente (Giustizia)

Martedì 16 novembre 1971, ore 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. LEONE e MONTALE. — Nuova disciplina delle associazioni e delle fondazioni culturali e di ricerca scientifica (1646).

2. NENCIONI ed altri. — Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (54).

3. FILETTI. — Interpretazione autentica di norme sulla proroga e sul blocco dei canoni delle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione (1513).

II. Esame dei disegni di legge:

1. LEONE. — Proroga del termine di cui all'articolo 5 della legge 7 maggio 1965, n. 430, relativo alla promozione a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate (1760).

2. Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (676-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati LA LOGGIA ed altri; RICCIO; MAMMI. — Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (1936) (*Approvato da una Commissione speciale della Camera dei deputati*).

4. LEONE. — Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia (1789).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputato PENNACCHINI. — Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (1364) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. ZUCCALA ed altri. — Norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari (832).

3. Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari (1670) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pintus; Micheli Pietro; Micheli Pietro ed altri; Cavallari ed altri*).

In sede redigente

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ordinamento della professione di avvocato (278).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Protezione dei minorenni, prevenzione e trattamento della delinquenza minorile (284).

2. Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie (1885) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cacciatore ed altri; Coccia ed altri; Allocca e Bernardi; Girardin ed altri; Cacciatore ed altri*).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Martedì 16 novembre 1971, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il triennio 1971-73 (1516-D) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 (1861):

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 6).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1970 (1862).

5^a Commissione permanente
(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Martedì 16 novembre 1971, ore 17

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. SEMA. — Proroga di venti anni e modifiche alle disposizioni relative al fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (1024).

2. Deputati BELCI; BOLOGNA. — Proroga delle disposizioni concernenti il fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (1924) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 (1861).

2. Modifiche e integrazioni alla legge 27 febbraio 1967, n. 48, concernente le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e l'istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica (1361).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili (631-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. GIANQUINTO ed altri. — Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (1956).

3. Disciplina dell'attività sementiera (784-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

4. LEONE. — Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Tonino, Trieste e Venezia (1789).

* * *

Comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali.

6^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Martedì 16 novembre 1971, ore 9,30

Interrogazioni.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. DI PRISCO ed altri. — Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato (1212).

2. MURMURA. — Norme in materia di tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (614).

3. MURMURA. — Nuove tariffe per la applicazione della tassa sulle occupazioni di spazi ed aree pubbliche mediante apparecchiature telefoniche e per trasporto di energia elettrica (615).

4. MURMURA. — Modifiche e interpretazioni autentiche a norme legislative concernenti la procedura per l'accertamento e la rettifica dei tributi per l'occupazione permanente di suolo pubblico (1046).

5. FOSSA ed altri. — Aumento della dotazione giornaliera di carburante alle auto pubbliche e ai mezzi marini e lacuali adibiti a servizio pubblico (821).

6. SCIPIONI. — Aumento del rimborso parziale dell'imposta di fabbricazione sulla benzina agli esercenti il servizio

pubblico di autonoleggio da piazza ed altri (1774).

7. FABIANI ed altri. — Estensione a 15 anni del periodo di ammortamento dei mutui concessi alle aziende artigiane, commerciali e industriali dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (898).

8. PALAZZESCHI ed altri. — Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane ed integrazione del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949 (899).

9. TANGA. — Trattamento economico di missione del personale dell'Ispettorato del lavoro a parziale modifica della legge 15 aprile 1961, n. 291 (1049).

10. FILETTI. — Modificazioni all'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, per la determinazione dello stato di nullatenenza ai fini della concessione della pensione agli orfani maggiorenni inabili a proficuo lavoro che convivono a carico di dipendenti civili di ruolo delle Amministrazioni dello Stato (1494).

11. DE DOMINICIS. — Autorizzazione ai Comuni ed alle Amministrazioni provinciali a garantire mutui per la esecuzione di opere pubbliche mediante rilascio di delegazioni sul sovracano loro spettante ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni (1517).

12. IANNELLI. — Modifica della tabella allegata alla legge 18 marzo 1968, numero 249, concernente il trattamento economico degli appuntati dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e modifica dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079 (1755).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e degli articoli 36 e 56 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, concernente il credito agrario (1878).

2. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (666).

3. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati D'ALESSIO ed altri; DARIDA. — Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino (1411) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio (459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche alla legge 21 aprile 1961, n. 342, per quanto riguarda la disciplina della perizia in prima e seconda istanza dei tabacchi greggi (427).

4. OLIVA. — Agevolazioni ai consorzi di comuni per le opere di miglioramento e potenziamento degli impianti dell'acqua e del gas gestiti consorzialmente (1123).

5. Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Comune di Ivrea il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato, sito nel territorio di detto comune, località Riva-schetto, e denominato « Ex Caserma Valcalcino » (1530).

6. Autorizzazione alla permuta di terreni appartenenti al patrimonio dello

Stato con terreni di proprietà della ditta Vittorio Levi, tutti ubicati nel comune di Venezia, località Malcontenta (1709) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. ZUGNO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato « San Giuseppe » (1515).

8. Deputati BOTTA e MIROGLIO. — Modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti tessili di cui al decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 1118, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1965, numero 1309, modificata dalla legge 29 maggio 1967, n. 370, ed al decreto-legge 2 luglio 1969, n. 319, convertito con modificazioni nella legge 1° agosto 1969, n. 478 (1848) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

2. Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato (352).

3. TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti per fatti attinenti alla guerra (210).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BORSARI ed altri. — Assunzione da parte dello Stato del pagamento del residuo debito dei mutui contratti dai Comuni e dalle Province al 31 dicembre 1968,

nonchè di quelli da contrarre per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci, dei disavanzi di gestione delle aziende municipali e provinciali e dei disavanzi di amministrazione fino all'esercizio 1968 (297).

2. BERTOLI ed altri. — Riassetto dei bilanci delle Aziende municipalizzate di trasporto (360).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Martedì 16 novembre 1971, ore 10

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, nonchè su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (1802) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. PIOVANO ed altri. — Collocamento nel ruolo B degli insegnanti tecnico-pratici in servizio negli istituti tecnici e professionali (85).

3. SPIGAROLI ed altri. — Esonero dall'insegnamento dei vice presidi delle scuole medie (96).

4. SPIGAROLI ed altri. — Valutazione di taluni servizi prestatali e pre-ruolo per il trattamento di quiescenza dei professori delle scuole secondarie statali (100).

5. MAIER e ARNONE. — Concorsi speciali e norme per i concorsi normali per direttori didattici e per presidi a favore degli insegnanti ex-combattenti ed assimilati (200).

6. BONALDI ed altri. — Disciplina del rapporto di lavoro dei modelli viventi in servizio presso le Accademie di belle arti ed i Licei artistici (283).

7. RUSSO. — Collocamento nel ruolo B degli insegnanti di arte applicata in servizio negli istituti d'arte (426).

8. BALDINI ed altri. — Norme di attuazione e di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1967, n. 889, relativo ai concorsi per insegnanti nelle scuole per ciechi (454).

9. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale direttivo e docente delle scuole elementari e delle scuole secondarie di primo grado statali per ciechi (495).

10. BLOISE ed altri. — Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (649).

11. PAPA ed altri. — Modifiche alle norme sulla carriera del personale direttivo dei Convitti nazionali (763).

12. ARNONE. — Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 574, per consentire all'insegnante elementare l'iscrizione nella graduatoria permanente della Provincia, nella quale sia stato residente da almeno un anno (1016).

13. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (1452).

14. VIGNOLA ed altri. — Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comun-

que presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali (1461).

15. TANGA. — Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare (1502).

16. Modifica dell'articolo 22, quinto comma, della legge 18 marzo 1968, n. 444, riguardante l'assunzione, attraverso esame-colloquio, delle insegnanti incaricate delle scuole materne annesse alle scuole magistrali statali nei ruoli delle insegnanti della scuola materna statale (1539).

17. LA ROSA e BLOISE. — Nuove norme sugli incarichi nelle scuole secondarie degli insegnanti elementari laureati (1562).

18. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Comandi di professori di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria presso le Sovrintendenze alle antichità e le Sovrintendenze alle gallerie e presso musei e raccolte di particolare importanza (1652).

19. BLOISE. — Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo (1667).

20. BLOISE. — Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado (1668).

21. BLOISE. — Estensione al personale direttivo, docente e ispettivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, che alla data del 23 marzo 1939 trovavasi in servizio militare, del beneficio della nomina in ruolo, previsto dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226 (1669).

22. CUCCU ed altri. — Norme interpretative delle leggi 27 febbraio 1963, n. 226, 21 febbraio 1963, n. 357, 25 luglio 1966, n. 603, 2 aprile 1968, n. 468, relative al personale direttivo ed insegnante delle scuole ed istituti di istruzione elementare, media, secondaria ed artistica (1681).

23. BALDINI ed altri. — Modifica all'articolo 1 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1970, n. 576, in materia di riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo dal personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica (1746).

24. LA ROSA ed altri. — Modifica degli articoli 2 e 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, relativi al ruolo organico degli insegnanti di educazione fisica e alla costituzione delle cattedre relative (1782).

25. IANNELLI. — Riconoscimento dei servizi militare e civile in altre amministrazioni statali comunque prestati anteriormente alla nomina in ruolo per insegnanti e dirigenti scolastici di ogni ordine e grado (1816).

26. Deputati BORGHI ed altri. — Norme integrative della legge 25 maggio 1962, n. 545, concernente i concorsi a preside (1847) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

27. SPIGAROLI ed altri. — Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie ed artistiche (1866).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. BALDINI ed altri. — Istituzione del Comitato scuola-famiglia e Consiglio degli studenti negli Istituti di istruzione primaria e secondaria (195).

2. SPIGAROLI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi (337).

3. BLOISE ed altri. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli

istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (616).

4. BLOISE ed altri. — Estensione alle maestre giardiniere dei benefici previsti dall'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 444 (617).

5. TRABUCCHI ed altri. — Estensione dell'applicazione delle norme previste dalla legge 28 marzo 1968, n. 359, concernente l'immissione nei ruoli degli istituti statali di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo in possesso di particolari requisiti (1202).

III. Esame del disegno di legge:

Deputati PICCOLI e PISONI. — Equipollenza della laurea in sociologia con la laurea in economia e commercio e in scienze politiche (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputato BARDOTTI. — Equipollenza delle lauree in scienze economiche e bancarie e in scienze economiche con la laurea in economia e commercio (1607) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

BLOISE ed altri. — Modifiche alla legge 27 ottobre 1969, n. 754, sulla sperimentazione negli Istituti professionali (1370).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

GIANQUINTO ed altri. — Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (1956).

11^a Commissione permanente
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Martedì 16 novembre 1971, ore 17,30

Interrogazione.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione (136).

Deputati BIANCHI Fortunato ed altri.
— Modificazioni della legge 27 novembre 1960, n. 1397, istitutiva dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (1392) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione speciale
per i problemi ecologici**

Martedì 16 novembre 1971, ore 12

Parere sul disegno di legge:

GIANQUINTO ed altri. — Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (1956).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Martedì 16 novembre 1971, ore 16 e 21

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, dello schema di decreto delegato concernente « urbanistica, viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale ».
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, dello schema di decreto delegato concernente « riordinamento del Ministero dei lavori pubblici e delega di funzioni amministrative alle Regioni a statuto ordinario ».
- III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, dello schema di decreto delegato concernente « istruzione artigiana e professionale ».
- IV. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, dello schema di decreto delegato concernente « beneficenza pubblica ».

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23*